

byzantins de poètes: continuité et innovations; N.G. Wilson, *The Relation of Text and Commentary in Greek Books*; O. Pecere, *Esemplari con subscriptiones e tradizione dei testi latini: l'Apuleio Laur. 68, 2*; L. Holtz, *Les manuscrits latins à gloses et à commentaires: de l'antiquité à l'époque carolingienne*; B. Bischoff, *Italienische Handschriften des neunten bis elften Jahrhunderts in frühmittelalterlichen Bibliotheken außerhalb Italiens*; C. Bozzolo - D. Coq - D. Muzerelle - E. Ornato, *Noir et blanc. Premiers résultats d'une enquête sur la mise en page dans le livre médiéval*; S. Rizzo, *Gli umanisti, i testi classici e le scritture maiuscole*; A. C. de la Mare, *The Florentine Scribes of Cardinal Giovanni of Aragon*; A. Derolez, *Le livre manuscrit de la Renaissance. Notes pour une étude statistique*; M. Palma, *Antigrafo / apografo. La formazione del testo latino degli Atti del Concilio costantinopolitano dell'869-70*; C. Questa, *Il Metro e il Libro. Per una semiologia della pagina scritta di Plauto, Terenzio, Prudenzio, Orazio*; A. Petrucci, *Minuta, autografo, libro d'autore*; G. Cavallo, *Frammenti di un discorso grafico-testuale*.

Questo convegno si è proposto, come afferma nella Premessa E. Cecchini, «un bilancio non troppo sommario delle conoscenze acquisite e delle ricerche in corso di svolgimento sulla produzione libraria – lungo l'arco di tempo che va dall'antichità greco-romana al XV secolo – considerata sotto l'angolo visuale dei condizionamenti esercitati dal testo sul manufatto che lo contiene e, viceversa, dalle caratteristiche del supporto materiale sulla presentazione e l'assetto del testo medesimo». E infatti il volume, oltre che essere stampato in un modo degno della tradizione tipografica italiana, è nel suo contenuto uno strumento pregevolissimo e molto stimolante. Citiamo, a mo' d'esempio, alcuni dei contributi: Sc. Mariotti fornisce una nuova edizione critica del testo intitolato 'De nomine' dell'edizione keiliana (VII 540-544), edizione fondamentale per il fatto che i primi editori erano incorsi in molte sviste ed errori di lettura. Molto pregevole anche quello del Bischoff (per uno storico, il passaggio oltralpe di testi scritti in Italia è interessante quale testimonianza della complessa situazione politico-culturale dell'Europa tra i secoli IX e XI). Lo stesso dicasi dei contributi di Cavallo, di Petrucci e di molti altri. Insomma, un volume pieno di riflessioni fruttuose.

*Heikki Solin*

*Ivan Di Stefano Manzella: Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo. Vetera 1. Edizioni Quasar, Roma 1987. 315 p. 218 figg. ITL 60.000.*

Ogni epigrafista che abbia esercitato il proprio mestiere nei musei e sul campo sa certamente in quali problemi ci si può imbattere all'improvviso.

Talvolta le difficoltà sono relative alla topografia, talaltra alle singole lettere o anche a qualche motivo decorativo. E la frammentarietà dell'iscrizione e del monumento stesso costituisce in generale un'ostacolo ad una corretta interpretazione dell'oggetto. Nel momento della prima analisi, della prima valutazione del manufatto, è necessario essere al corrente di tutte le sue particolarità. Per varie ragioni la scheda deve spesso essere composta velocemente, e allora l'epigrafista deve registrare tutto l'essenziale in un tempo assai limitato. È proprio per questo insieme di problemi che la presente guida viene in aiuto.

Per far meglio comprendere il contenuto di questo manuale, che descrive in pratica il mestiere di epigrafista, vengono di seguito elencati i 20 capitoli principali del libro: 1) Introduzione, 2) Strumenti per la raccolta dei dati, 3) Ripresa fotografica, 4) Il disegno e i calchi, 5) La scheda, 6) I dati topografici, 7) Aspetti tecnici e stato di conservazione, 8) Il fenomeno del reimpiego, 9) Classificazione dei reperti, 10) Classificazione dei testi epigrafici, 11) Lo specchio epigrafico, 12) Impaginazione e incisione del testo, 13) Tecniche di scrittura e paleografia, 14) Modanature e apparato figurativo, 15) Lacune e frammenti epigrafici, 16) Integrazione delle lacune epigrafiche, 17) Testi incompiuti, multipli, postclassici, falsi, 18) Reperti opistografi, opistoglifi, palinsesti, 19) Trascrizione del testo epigrafico, 20) La datazione. – I sottocapitoli sono naturalmente numerosissimi.

Tutti gli argomenti sono esposti in un modo chiaro e conciso, seguendo uno stile didascalico, il che certamente facilita la consultazione del libro. L'impaginatura e l'aspetto esterno sono molto eleganti. Le foto e i disegni alla fine del volume sono di buona qualità. La descrizione dei vari concetti e termini usati nel campo dell'epigrafia risulta particolarmente remunerativa. La presente guida rimarrà senza dubbio un utilissimo strumento sia per gli studenti della disciplina, sia per gli schedatori e gli epigrafisti di professione.

*Mika Kajava*

Θ. Ριζάκης - Γ. Τουράτσογλου, 'Επιγραφές "Ανω Μακεδονίας (Έλίμεια, Έορδαία, Νότια Λυγκηστis, Όρεστis). Τόμος Α': Κατάλογος έπιγραφών." Έκδοση Ταμείου 'Αρχαιολογικῶν Πορῶν καί 'Απαλλοτριώσεων, 'Αθήνα 1985. X, 253 σελ., 86 πίνακες.

Vorliegendes Corpus füllt eine große Lücke. Das Κέντρο 'Ελληνικῆς καί Ρωμαϊκῆς 'Αρχαιότητας (Κ.Ε.Ρ.Α.) hat sich die Aufgabe gestellt, alle Inschriften Makedoniens außer Thessalonike (dessen Inschriften ja im Rahmen